

Imprese: «Subito il nuovo Governo»

LE PAURE

LE CATEGORIE

Speculazioni finanziarie nella fase di transizione al prossimo Esecutivo

Solo Confagricoltura e Confesercenti si erano schierate

Luca Gigli

ROVIGO

Cenni opposti di soddisfazione e delusione, ma il dato comune tra le categorie è che la caduta del Governo duri il meno possibile e non si lasci spazio a incertezze e speculazioni finanziarie.

Il giorno dopo l'esito del referendum, tra le associazioni produttive questi sono i sentimenti che circolano. Nel commercio, per esempio, con l'Ascom che «non aveva preso posizione a livello nazionale - spiega il presidente polesano Stefano Pattaro - tra l'altro credo che qualunque fosse stato il responso, non si sarebbero risolti i problemi: le aziende muoiono, l'economia ristagna. Mi spiace che il voto sia stato politico, ma non poteva essere diversamente: il Governo non aveva alle spalle un voto popolare».

Temete per la fase di transizione che sia apre? «La confusione certo peggiora le cose e sono preoccupato, ma è dal 2008 che c'è la crisi, partita all'estero dalla finanza e l'Italia a subire: abbiamo avuto Governi stabili, ma non si sono viste grandi cose».

Sul fronte Confesercenti, Primo Vitaliano Bressanin si dice «soddi-

sfatto da un lato: mi ero espresso sulla riforma anche legata alla legge elettorale, e questa non chiariva e sistemava il punto cardine dei rapporti tra Stato e Regioni. Il centralismo avrebbe creato problemi alle piccole e medie imprese, non c'erano le risposte attese, dalla semplificazione alle tasse. Così è stata fermata una riforma non condivisa. Ora, però, serve un forte senso di responsabilità di tutti, imparando dalle altre nazioni, come gli Usa: una compagna di forte contrasto, ma poi tutti lavorano al bene comune. Noi rappresentiamo i cittadini in toto: aziende, persone e famiglie e hanno diritto di avere risposte, dunque serve un programma che ridia tranquillità economica. Al di là dell'onestà e della responsabilità di chi governa, ci vogliono capacità di ascolto e visione per intervenire in maniera qualitativa nelle scelte strategiche da fare».

L'artigianato non aveva preso posizione, ricorda il direttore della Cna, Alessandro Monini, che guarda invece al dato positivo della partecipazione. L'impressione è che il voto non sia stato tanto sui temi, quanto sul premier. La preoccupazione è che servano azioni per le imprese, come la Legge di

stabilità che deve essere approvata: l'instabilità politica rischia di accantonare le urgenze per le imprese. L'altra preoccupazione è che nel frattempo non intervenga la speculazione finanziaria, creando ulteriori problemi».

Chiudendo con l'agricoltura, dal presidente della Coldiretti Mauro Giuriolo viene un breve commento, è prevalso un ragionamento politico rispetto al riferimento normativo», mentre il presidente di **Confagricoltura**, Stefano Casalini, ricorda che la sua associazione aveva appoggiato «la volontà riformatrice per la semplificazione delle norme e degli enti locali, pur in una riforma armonica tra tutte le istituzioni. Il risultato è stato molto marcato dalla logica politica, è stato un giudizio più sul Governo che sulla materia. Il referendum ci porta conseguenze già viste: non siamo favorevoli alla caduta dei Governi, di qualunque colore, perché non dà stabilità. Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni, intanto si chiuda la Finanziaria con il voto al Senato, poi si facciano un nuovo Governo e una legge elettorale concorde tra Camera e Senato e si vada al voto appena opportuno».

© riproduzione riservata





COMMENTI

Sopra Monini,
a sinistra
Bressanin,
sotto
Casalini
e Pattaro

